

Lavoro, calano i disoccupati ma ormai molti non lo cercano

> Bene i giovani e gli over 50

ROMA. Il tasso di disoccupazione a febbraio scende all'11,5%, ma gli occupati rimangono stabili: crescono quelli che il lavoro non lo cercano più. Lo certifica l'Istat. Giù anche il tasso di disoccupazione giovanile (al 35,2%).

AMATO, BERIZZI E CONTE ALLE PAGINE 10 E 11

Più posti agli over 50 e fra i giovani calano i senza lavoro

Disoccupazione all'11,5% e fra gli under 25 al 35,2% ma sulla frenata ha un peso l'aumento degli inattivi

Nell'ultimo anno 294 mila nuovi occupati
Il governo: "L'impegno per le riforme paga"

Tra gennaio e febbraio lo hanno cercato 83 mila persone in meno
I sindacati: "Si galleggia"

ROSARIA AMATO

ROMA. A febbraio il tasso di occupazione in Italia è arrivato al 57,5%: 22.862.000 persone con un posto e uno stipendio. La percentuale è praticamente la stessa del 2004 (57,4) anno in cui cominciano le serie storiche dell'Istat sulle variazioni mensili del mercato del lavoro: in 13 anni la popolazione italiana è passata da 57.888.245 unità a 60.665.551, si sono avvicendati governi, sono state approvate riforme delle pensioni e dei contratti. Eppure il tasso di occupazione, che misura il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento (in questo caso compresa tra i 15 e i 64 anni) è rimasto inchiodato. È cambiata però la composizione: nel febbraio 2004 il tasso di occupazione femminile era al 45,3% e quello maschile al 69,7%. Nel

febbraio 2017 quello femminile è passato al 48,4% e quello maschile al 66,7%: tre punti in più di là e tre in meno di qua. Un'analisi che non tiene conto, certo, di tutti gli altri indicatori che misurano le variazioni del mercato: il tasso di disoccupazione, le variazioni assolute, i contratti stipulati. L'offerta è anzi talmente vasta che ogni volta che vengono pubblicati gli aggiornamenti, ognuno si "sceglie" quelli che preferisce: il governo i dati dai quali emerge un miglioramento, le opposizioni quelli dai quali emerge un peggioramento. Sindacati, associazioni imprenditoriali e studiosi in genere si posizionano in mezzo, con commenti che però tendono di solito più che allo scetticismo che all'entusiasmo.

Questo tipo di andamento non si riscontra solo nelle serie stori-

che, si conferma anche negli ultimi mesi. Tanto che il comunicato Istat sui dati di febbraio diffuso ieri non si apre con il tasso di disoccupazione che scende, attestandosi all'11,5%, lo 0,3% in meno rispetto a gennaio, e neanche sul tasso giovanile, che si riduce di 1,7 punti arrivando al 35,2%, livello che ci riporta ai minimi dell'agosto 2012. Invece si scrive in apertura che «a febbraio 2016



la stima degli occupati è stabile rispetto a gennaio, mantenendosi su livelli prossimi a quelli dei quattro mesi precedenti». E allora se gli occupati rimangono stabili come fa a calare la disoccupazione? Tra gennaio e febbraio ci sono 83.000 persone in meno in cerca di lavoro, e 51.000 inattivi in più. Il governo è ottimista: «Cala la disoccupazione, anche tra i giovani. L'impegno per le riforme ottiene risultati. E continua», twitta il premier Gentiloni, seguito dall'ex premier Renzi che esalta gli effetti positivi del Jobs Act. Mentre Brunetta (capogruppo FI alla Camera) accusa il governo di fallimento, e altri esponenti politici, da Fratelli d'Italia a Mdp, di mistificazione. Nessuno commenta dati Eurostat, dai quali emerge una distanza notevole dell'Italia dall'Europa: il tasso di disoccupazione dell'Eurozona è al 9,5%, la media Ue è all'8%.

Anche sul calo della disoccupazione giovanile c'è chi solleva dubbi: «Ultimi 3 mesi +86mila giovani inattivi e -86mila giovani disoccupati. Hanno ricominciato a studiare a febbraio o hanno smesso di cercare lavoro?», twitta Francesco Seghezzi, del centro studi Adapt. Su base annua gli occupati invece crescono davvero, 294.000, ma l'aumento si concentra tra gli ultracinquantenni, bloccati dalle riforme pensionistiche. Le altre fasce di età calano, anche se si tratta di un effetto in parte dovuto alle variazioni demografiche, che vedono un aumento degli anziani a discapito dei giovani. «Galleggiamo. - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - I dati sono implacabili, con questo tasso di crescita non possono aumentare i posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TWEET DEL PREMIER
Gentiloni: "Cala la disoccupazione, anche tra i giovani. L'impegno per le riforme ottiene risultati. E continua"

Tredici anni di politiche per il lavoro

Premier e ministro
Berlusconi-Maroni
2001-2005



Berlusconi



Maroni

- Firma del Patto dell'Italia con i sindacati (tranne Cgil) per rilanciare l'economia
- Tentativo di depotenziare l'articolo 18, poi naufragato
- Entra in vigore la legge Biagi, che introduce la flessibilità nel mercato del lavoro italiano (voucher, intermittenza)

Premier e ministro
Prodi-Damiano
2006-2008



Prodi



Damiano

- Accordo sul welfare (stretta sui contratti a tempo determinato, dopo 36 mesi scatta la stabilizzazione)
- Entrano in vigore i voucher, ma solo per i lavoretti in agricoltura
- Norme anti dimissioni in bianco
- Taglio cuneo fiscale (circa 7 miliardi)
- Zone franche urbane a tasse zero

57,5%

58,8%

Premier e ministro
Berlusconi-Sacconi
2008-2011

- Voucher ampliati
- Depotenziate le dimissioni in bianco
- Apprendistato a costo zero per imprese sotto i 9 dipendenti
- Articolo 8 o norma Sacconi: la contrattazione aziendale può derogare le leggi e i contratti nazionali
- Credito di imposta per l'occupazione al Sud



Monti



Fornero

Premier e ministro
Monti-Fornero
2011-2012

- Riforma Fornero**
- Proroga del bonus assunzioni Sud
 - Incentivi sui contratti a tempo o stabili per donne e over 50
 - Tolto il contratto di inserimento
 - Depotenziato l'articolo 18 (licenziamenti individuali per motivi economici)
 - Modifiche ai contratti a termine, stretta sull'abuso delle partite Iva
 - Nuovi ammortizzatori sociali (Aspi)

56,8%

56,8%

FONTE: Istat

Premier e ministro

Letta-Giovannini
2013-2014

- Tolta la causale per le assunzioni a tempo determinato
- Nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani, cofinanziati con i fondi Ue
- Introduzione di uno strumento universale per la lotta contro la povertà e per l'Inclusione sociale, il Sia
- Avvio del programma Garanzia Giovani



Renzi



Poletti

Premier e ministro

Renzi-Poletti
2014-2016

- Decreto Poletti: liberalizzati i contratti a tempo determinato
- Jobs Act (legge 183/2014): eliminazione dell'articolo 18 sui nuovi contratti a tutele crescenti che sostituiscono i contratti indeterminati
- Decontribuzione totale triennale per le nuove assunzioni
- Azzerata l'Irap sul costo del lavoro

Premier e ministro

Gentiloni-Poletti
2017

- Abolizione voucher

55,4%

56,7%

57,5%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di occupazione misura il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento, che in questo caso è la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni